



## **100 anni di UNI: Abbiamo molto lavoro davanti di Piero Torretta Presidente**

Alla fine del secolo scorso Eric Hobsbawm, famoso storico inglese, pubblicò l'enciclopedico libro "Il Secolo Breve".

Un resoconto su un <lungo> periodo storico che, l'accelerazione degli eventi accaduti e le trasposizioni vorticosi sulla vita delle persone, ha reso <breve>.

Una storia che inizia con la "Grande Guerra".

La Prima Guerra Mondiale di un Secolo che, attraverso fatti, spesso tragici e con frequenze inusuali, ma anche con anni di straordinaria crescita e trasformazione sociale, ha caratterizzato la sua storia.<sup>1</sup>

In quegli anni, finita la Grande Guerra, cominciò la nostra storia.

Il 26 gennaio del 1921 un esiguo numero di uomini (*erano anni in cui alle donne non era riconosciuto neppure il diritto di voto*), uomini di esperienza e competenze diverse, dall'industria (Confindustria), alla scienza e ricerca (CNR), all'ingegneria (CNI), riuniti sotto le ali di ANIMA, costituirono il Comitato Generale dell'Industria Meccanica UNIM, divenuta poi UNI, oggi <Ente Italiano di Normazione>.

In una fase di auspicata ricostruzione e rilancio economico e sociale, si diede così il via ad una attività <nuova>, per rispondere alle esigenze di unificazione e di misurazione<sup>2</sup> degli elementi (*lo standard*) indispensabile per raggiungere obiettivi di efficienza della produzione in serie delle nuove fabbriche (erano gli anni della catena di montaggio e del mercato di massa del Fordismo). Dalla prima norma pubblicata da UNIM il 21 dicembre 1922 <*Disegni tecnici: formato e disposizione delle tabelle*>, tutte le norme di quegli anni parlano di "filettature, disegni tecnici, diametri, tolleranze, viti prigioniere, spine, fori, smussi, calibri, chiavette, linguette". Tutti elementi indispensabili per la complementarietà dei prodotti, per la loro combinazione ed utilizzazione nei processi standardizzati.

Erano anni problematici ci dice la storia.

Anni in cui, neppure i trattati di pace -ricorda John Maynard Keynes- hanno saputo mettere fine alle tensioni, ai disagi, ai problemi "*non certo ideologici, ma politici ed economici, che erano alla base della guerra*"<sup>3</sup>

Lo stesso Keynes, dopo aver abbandonato per disaccordo la conferenza di Versailles, ha accusato i delegati dei vincitori di aver sacrificato la sostanza all'apparenza, concentrandosi eccessivamente su obiettivi politici e la conquista di una illusoria sicurezza, tralasciando l'unità economica dell'Europa che legava i vincitori ai vinti<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup>: "Comunque un futuro ci sarà e gli storici farebbero bene a ricordarlo ai pensatori che speculano sulla fine della storia. La sola generalizzazione del tutto certa riguardo alla storia, è che fino a quando c'è la razza umana, la storia continuerà"  
**Eric Hobsbawm <Il secolo breve>**

<sup>2</sup>< Misurare, misurare, misurare> era il motto agli albori della normazione. Lord Kelvin alla fine dell'800, quando inventò lo standard, diceva: "se non si può misurare qualcosa, non si può migliorare"

<sup>3</sup>"Nel 1914 non era certo l'ideologia a dividere i belligeranti.(...) La ragione fu che questa guerra diversamente dalle guerre precedenti che avevano scopi limitati e specifici, aveva come posta scopi illimitati. Politica ed economia si erano fuse"  
**Eric Hobsbawm.<Il secolo breve>**

<sup>4</sup>: < Se la guerra civile europea finirà con Francia e Italia abusanti il loro momentaneo potere vittorioso, per distruggere Germania e Austria-Ungheria ora prostrate, esse provocheranno anche la loro distruzione, dati gli occulti vincoli psichici

Profeta o acuto osservatore inascoltato?

La storia del "Secolo breve" ci dice che aveva ragione: non si può pensare alla pace senza pensare alla economia, la scienza delle persone.

*"E' tempo di usare il rischio di favorire e stimolare modelli di sviluppo, di progresso e sostenibilità, in cui le persone cessino di essere una presenza tecnica e funzionale, per diventare protagonisti della loro vita"* dice oggi l'Economia di Francesco

La <Seconda Guerra Mondiale>, il ripetersi dei danni e delle tragedie umane che, sia a causa delle nuove tecnologie belliche, sia a causa della incoscienza della "banalità del male", hanno coinvolto sempre più civili inermi, segna un altro momento tragico, catastrofico, della storia del "Secolo breve".

Una conferma sia della centralità di una <buona economia> nel processo di pace, sia del diritto-dovere alla <memoria>.

Tra i fatti politici di questa presa di coscienza, ricordiamo l'approvazione, quasi unanime, della nostra Costituzione che riconobbe i diritti inviolabili delle persone, la libertà della iniziativa economica, il ripudio della guerra.

Ma funzionale a superare "l'età della catastrofe" è stata anche la fondazione di ISO nel 1946 a Londra, con lo scopo di uniformare le regole del mercato internazionale. Un'iniziativa di cui UNI fu protagonista assieme ad altri 16 Enti Nazionali di Normazione (oggi a ISO aderiscono 162 Paesi del mondo e UNI è 7° nel ranking internazionale).

Presero così avvio, da allora, una trentina d'anni di straordinaria crescita economica e trasformazione sociale. Anni che probabilmente hanno modificato la società umana, più profondamente di qualunque altro periodo storico.

Una "età dell'oro" in cui la Comunità Europea del Carbone dell'Acciaio (CECA)<sup>5</sup> precorse la strada del trattato di Roma, dando corpo al sogno di Ventotene di una nuova Europa, in cui l'economia fosse un collante di pace e non una ragione di guerra.

Come strumento di questo disegno, nel 1961, per facilitare la libera circolazione dei prodotti, la sicurezza dei lavoratori e dei consumatori nel Mercato Unico, fu fondato il CEN - Comitato Europeo di Normazione- con lo scopo di armonizzare le norme tecniche dei Paesi Europei (6 Paesi, tra cui l'Italia, alla fondazione; 34 oggi con EFTA),

Un cursus storico che, dopo le traversie dello shock petrolifero, della dissoluzione dell'URSS, della comparsa del ruolo dell'Islam politico, della guerra dei Balcani, arriva sino ad oggi, al <nuovo secolo>, con rinnovati e nuovi problemi di carattere economico e sociale.

Le tre grandi crisi di questi ultimi vent'anni, dalle Torri gemelle del 2001, alla <crisi finanziaria del 2008, all'attuale tragedia della pandemia COVID, disegnano un nuovo dramma, una nuova fase storica, in cui l'economia, per una causa diversa dalle guerre coi cannoni, ma sempre per una guerra – la terza guerra mondiale a pezzi - fa fatica a rispondere alle esigenze delle persone.

Una realtà problematica che ha visto nei giorni scorsi l'insediamento di un nuovo Presidente degli Stati Uniti che, nella cerimonia del giuramento, ha dato spazio alle <donne>, quasi volendo significare la chiusura di circuito avviato all'inizio del secolo scorso, per una nuova realtà, una nuova dimensione dell'economia e della società. Donne come la Vice Presidente Kamala Harris [*"la prova che le cose possono cambiare"*], che si sono distinte per il calore della loro passione con

---

e economici che le legano inestricabilmente alle loro vittime." **John Maynard Keynes <Le conseguenze economiche della pace>**

<sup>5</sup> La scelta del settore carbo-siderurgico era giustificata da molti fattori: la posizione dei principali giacimenti delle risorse situati in una zona di confine tra Francia e Germania; l'oggetto dell'accordo era una risorsa fondamentale per la produzione di armamenti, cannoni in primis, che impediva un riarmo segreto a tutte le nazioni coinvolte



la poesia recitata da Amalia Gorman, con l'inno cantato da Lady Gaga, con la forza dell'invocazione alla pace di Jennifer Lopez.

*"Dobbiamo essere uniti, abbiamo molto lavoro davanti"* ha detto il presidente Biden, ciò che ci unisce è la verità e la capacità di metterci nei panni dell'altro.

Il popolo, le persone sono l'anima della democrazia, lo scopo dell'economia.

A questo si indirizza sempre più il lavoro della normazione oggi.

Recita l'art. 1 del nuovo Statuto UNI *"I principi a cui si ispira sono di affermare la dignità della Persona e tutelare i Diritti Umani fondamentali"*

Un percorso quello della Normazione che, nella sua storia, in tutti questi anni, ha affiancato l'evoluzione dell'economia e della società.

Nata 100 anni fa per rispondere alle esigenze dell'industria sulla interfacciabilità dei componenti, la prima fase della sua storia è stata caratterizzata dalla **"centralità del prodotto"** per indirizzarsi, dagli anni 70 in poi, con l'evoluzione dei modelli organizzativi, verso la **"centralità del processo"** e trarre in questi ultimi anni alla **"centralità della persona"**, sia nel lavoro (*il rapporto uomo macchina; i dilemmi della intelligenza artificiale*), sia nella dimensione di consumatore e cittadino (tutele, diritti, chiara informazione).

Un ruolo che trova riscontro nella politica e nella economia della Commissione Europea esplicitate dalla Presidente von der Leyen all'atto del suo insediamento: *"non sono le persone al servizio dell'economia, ma l'economia al servizio delle persone"*.

Persone, economia, normazione, sono un trinomio rafforzato dal Consiglio dell'Unione Europea dello scorso novembre che, per una *<industria più dinamica e resiliente>*, ha evidenziato *"l'importanza che tutti i beni e i servizi europei siano conformi alle norme e agli standard europei, al fine di garantire la competitività della UE e una concorrenza leale e accrescere la fiducia dei consumatori"*.

\*\*\*\*

Questa è una piccola parte della storia della normazione italiana.

Una storia che in questi anni ha operato per affermare il ruolo della Normazione Tecnica Consensuale come strumento dello Stato Comunità.

Uno strumento che sorge dal basso, un "diritto mite" che è parte del modello economico e sociale **tricotomico** in cui, per superare le difficoltà economiche e sociali del nuovo Secolo, allo Stato e al Mercato, si affianca la Società Civile che, vivendo i bisogni delle persone, può aiutare a rispondere, con idee e soluzioni, alle nostre preoccupazioni.

Lo ha ricordato anche il Presidente Mattarella che ha sollecitato *<la responsabilità delle Istituzioni, delle forze economiche, dei corpi sociali e di ognuno di noi ... per superare gli interessi egoistici degli inadeguati vecchi canoni politici ed economici"*.

\*\*\*\*

Secondo John Maynard Keynes *"In un modo soltanto possiamo agire su queste correnti nascoste: mettendo in moto quelle forze della educazione, della immaginazione che cambiano l'opinione. **Affermare la verità, svelare le illusioni, dissipare l'odio, allargare ed educare il cuore e la mente degli uomini:** questi sono i mezzi necessari"*.

Non diversa è l'opinione del Presidente Biden: *"C'è la verità e ci sono le bugie. Bugie dette per bramosia di potere e di profitto. Ciascuno di noi ha il dovere di difendere la verità e di sconfiggere le bugie"*

**<Ciascuno di noi>** ha detto il presidente Mattarella.

**<Ciascuno di noi>** ha detto il Presidente Biden.



La prima norma UNI definiva il “**linguaggio tecnico**” delle tabelle per la *complementarietà, l'interfacciabilità, la misurabilità dei prodotti*.

L'ultima norma, pubblicata oggi, giorno dei 100 anni, la UNI PdR 102 “*Assertioni etiche di responsabilità per lo sviluppo sostenibile*” sviluppata assieme ad ACCREDIA, definisce i requisiti per una <chiara informazione> sulle tre dimensioni (*economico, sociale ambientale*) della sostenibilità.

Un “**linguaggio sociale**” di verità, una grammatica tra il mercato e la società, per contrastare le “asimmetrie informative”, per intendersi, per non dire bugie, né per potere, né per profitto.

Con la UNI PdR 102 UNI ed ACCREDIA dimostrano che “**cooperare, cooperare, cooperare**”, è il modo con cui il sistema Infrastruttura Qualità può valorizzare la funzione della Normazione quale <Forum Deliberativo>, trasparente, aperto, volontario, consensuale.

Un modo con cui, <**ciascuno di noi**>, diviene operatore per sostenere la competitività, favorire la leale concorrenza delle imprese, accrescere la fiducia dei consumatori.

Un modo con cui “ciascuno di noi” favorendo – anche attraverso la normazione - gli equilibri della economia, può essere un <operatore di pace>

Un operatore che <*non fa rumore come il lievito nel pane, ma fa crescere l'umanità*>.

Buon compleanno UNI, <**dobbiamo essere uniti abbiamo molto lavoro davanti**>.